



- **I lavori di restauro e la rinascita di un sito eccezionale**

Nella seconda metà del XX secolo, il castello è abitato in maniera discontinua. L'attività agricola della proprietà cessa. Il parco non è più curato.

Per ridare nuova vita al sito, **Kléber Rossillon**, già responsabile dei restauri del Castello di Castelnaud, intraprende la riabilitazione della proprietà nel 1996, sostenuto da Michèle de Jonghe d'Ardoye, discendente dei Marqueyssac.

Il restauro ha avuto come obiettivo **la salvaguardia dei luoghi** per restituire al parco il carattere di un tempo. Per un anno, circa sessanta imprese e dieci giardinieri hanno lavorato per ricreare viali, ripristinare punti di vista sulla vallata, restaurare il castello, riportare il bosso ad un'altezza opportuna per rimodellare le siepi e i boschetti. Si è proceduto alla messa in sicurezza delle falesie e alla creazione di strutture finalizzate all'accoglienza del pubblico.

Alcune creazioni moderne completano l'opera di Julien de Cerval. Queste sono: il **viale serpentino di santoline e rosmarini** che parte dal castello e, in consonanza con la moda delle rocaille del XIX secolo, il **percorso d'acqua** che scende lungo il Belvedere e termina in **cascate**, 40 m più in basso, nelle **marmitte dei giganti**.

Cinque giardinieri lavorano tutto l'anno alla manutenzione del parco.

- **Le novità degli ultimi anni**

Il **Caos di bosso** (*Chaos de buis - g*) è stato creato nell'inverno del 2003. Dietro il castello, nel 1996, i bossi sono stati valorizzati mediante l'abbattimento di circa 50 lecci. Questi bossi selvatici, inizialmente potati e trattati a tappeto, sono stati rimodellati con l'aiuto di sagome per conferire loro l'aspetto dei blocchi di pietra.

Dal 2006, il parco si è arricchito di sculture. Gli "Uccelli" di Alain de Cerval, parente del creatore dei giardini, abbelliscono la Passeggiata delle Altire fino al Piazzale.

Nel 2007, una collezione di bossi ha trovato posto lungo il Grande Viale. In collaborazione con Mark Jones, sono state presentate circa 50 varietà di bossi de Beausséré.

Nel 2009, il **Viale delle Arcate** (*Allée des arches - o*) è adornato da una scultura monumentale dell'artista Gérard Chabert. Questa realizzazione è oggetto di una particolare valorizzazione per le serate a lume di candela.

Dal 2010, la Via Ferrata, costruita a circa 100 m. al di sopra del livello della riviera, propone un percorso di 200 m lungo la falesia.

Dall'autunno 2011 alla primavera del 2016, la struttura e la copertura del castello in ardesia sono state interamente restaurate.

Nel 2017, il tetto in ardesia della torre centrale è stato interamente rifatto su telaio nuovo.

Gli appuntamenti di Marqueyssac

- **La grande caccia alle uova di Pasqua**

Il pomeriggio di Pasqua e del lunedì di Pasquetta. Quest'attività è riservata in primo luogo ai **bambini iscritti**.

- **Appuntamento ai giardini**

Il 1° fine settimana di giugno, i giardini fungono da scrigno a questa manifestazione nazionale (Festa dei giardini): esposizioni, dimostrazioni di potatura...

- **Atelier del fai da te "Curiosi di Natura"**

Fabbricazione di maschere di animali, mulini a vento, burattini, cornici... durante le vacanze scolastiche di Primavera e di Ognissanti, tutti i fine settimana festivi dei mesi di maggio e giugno, e tutti i giorni nei mesi di luglio e agosto.

- **La Via Ferrata di Marqueyssac: scoprite in maniera diversa la vallata della Dordogna**

Da metà aprile a metà novembre, secondo la programmazione: consultateci.

- **Iniziazione all'arrampicata**

Attività riservata ai bambini di età superiore ai 6 anni, tutte le mattine, eccetto il sabato nei mesi di luglio e agosto, dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

- **Marqueyssac al lume di Candela**

Ogni primo sabato di giugno e ogni giovedì sera, in luglio e agosto, dal tramonto fino a mezzanotte.

Tutta l'equipe di Marqueyssac vi augura una piacevole passeggiata e vi ringrazia per la visita.

Giardini pensili di Marqueyssac

BELVEDERE DELLA DORDOGNA

Il parco del castello di Marqueyssac, **sito naturale protetto**, è una proprietà privata che ha origine con la storia di una famiglia risalente al XVII secolo. Nel mese di **marzo del 1997**, in seguito a importanti **lavori di restauro**, Marqueyssac ha aperto le sue porte al pubblico. Oggi, è il giardino d'Aquitania maggiormente visitato.

Costruito su uno sperone roccioso per il **diletto del passeggiare**, il parco domina, dall'alto delle falesie calcaree, la vallata della Dordogna, classificata sito importante dell'Aquitania. La passeggiata si svolge attorno a **tre percorsi principali** e sbocca sul **Belvedere** a 800 metri dal castello. A 130 m. al di sopra della riviera, offre uno dei **più bei panorami del Périgord**, una prospettiva che si è vista assegnare nel 2016 **3 stelle dal Guide Michelin**.

Allo scopo di facilitarvi la scoperta del parco, troverete di seguito le principali realizzazioni da non perdere. Per orientarvi, le lettere tra parentesi fanno riferimento alla cartina del parco che vi è stata consegnata all'ingresso.

I dintorni del Castello

Marqueyssac si presenta al visitatore sotto due aspetti assai diversi: il giardino e il parco. Vi invitiamo, in un primo momento, a godere **delle terrazze** e dell'eccezionale boschetto di bosso "**folie de buis**" del **Bastione**, prima di partire alla scoperta dei percorsi dall'effetto straniante.

- **Il Tornitore del legno** (soltanto durante la bella stagione) (*le Tourneur sur bois - b*)

All'ingresso del sito, durante la bella stagione, troverete aperto l'atelier del tornitore. Di un **colore giallo dorato** e dotato di una struttura molto sottile, il bosso acquisisce un **bell'aspetto levigato** ed è impiegato per l'intaglio, la scultura e la tornitura del legno. Jean-Pierre lavora il bosso tagliato nel parco durante i lavori di restauro.

- **La Voliera e il Padiglione della natura** (*la Volière et le Pavillon de la Nature - c*)

All'inizio del percorso, secondo la tradizione dei giardini più antichi, la **voliera** accoglie piccioni dalle forme e dal piumaggio esotici. Allo stesso modo, i **pavoni** vivono in libertà in mezzo ai bossi.

Sulla scia dei diorami storici del XIX secolo che mettono in scena la fauna selvatica del Périgord, è stato aggiunto recentemente al **Padiglione della Natura** un eccezionale scheletro di dinosauro, di una lunghezza di 7,50 metri, che viveva in Europa nel Giurassico. Datato di circa 150 milioni di anni e scoperto nel 2013 negli Stati Uniti, questo immenso carnosauo è un esemplare straordinariamente completo e fa parte dei rarissimi scheletri di allosauri noti a tutt'oggi a presentare una tale integrità e un tale stato di conservazione. Il **Padiglione della Natura** presenta una collezione di diorami del XIX secolo che mettono in scena **la fauna selvatica del Périgord**.

- **Il Castello e le terrazze** (*le Château et les terrasses - f*)

A ovest del castello, il tracciato regolare delle **tre terrazze** ricorda il periodo classicista della proprietà, attribuito ad un allievo di Le Nôtre. Dalla terrazza d'onore, scoprirete, da sinistra a destra, le fortezze feudali di **Castelnaud** (Museo della Guerra nel Medioevo), **Fayrac** e **Beynac**.

L'attuale configurazione del castello è propria di una **dimora di piacere** dell'inizio del XIX secolo. Edificato in maniera estremamente **semplice**, il castello di Marqueyssac è dotato di un'interessante **copertura** realizzata con materiale caratteristico della regione: la **lauze** o tegola di pietra. Negli ultimi anni questa copertura di 700 mq è stata interamente restaurata e pesa più di **cinquecento tonnellate!**

La dimora si compone di due parti ben distinte. In direzione della vallata, Marqueyssac ostenta un'**imponente facciata**. La **torre centrale**, che racchiude la scala, è il vestigio di una costruzione antecedente. Le forme geometriche dei parterres di bosso richiamano la simmetrica architettura dell'edificio. Nella parte retrostante, la disposizione maggiormente intimista, aperta sul parco, è riservata al **piacere della residenza**.

La **sala da pranzo** del castello, con la stufa in maiolica in stile fiammingo, testimonia le origini degli ultimi residenti. Restaurato nel 2017, il salone presenta una tappezzeria identica a quella originale e mobili in stile Impero.

La **camera** e il **bagno** dell'ala meridionale del castello sono stati restaurati secondo il gusto degli anni 1880. Il mobilio, un **letto a baldacchino** e una **scrivania**, è quello dell'età d'oro di Marqueyssac.

- Il Ristorante - Sala da tè** (*le Restaurant - Salon de thé - b*)

Realizzata nell'ala settentrionale del **castello**, la sala da tè è aperta durante la bella stagione. Sulla **terrazza panoramica**, all'ombra del **pergolato**, potrete assaporare le pietanze della ristorazione leggera, dolci, coppe di gelato e bevande rinfrescanti.

- Il Bastione e il paesaggio** (*le Bastion - d*)

A sud del Castello, il **Bastione**, magnifica costruzione sulla falesia, domina dall'alto delle sue mura la pianura e i meandri della Dordogna. Questa grande terrazza accoglie il **giardino di piacere** costituito da bossi potati.

All'inizio della Passeggiata delle Alture, la piccola sala all'aperto offre una splendida veduta d'insieme sul giardino.

A Marqueyssac, il bosso è valorizzato mediante una fantasia ricca di movimento. Il tracciato del giardino, dai viali sinuosi, è tipico delle sistemazioni realizzate in Francia sotto **Napoleone III**. Le **rotondità** e il **taglio ondeggiante** del bosso conferiscono a Marqueyssac **dolcezza** e **romanticismo** e contribuiscono alla ricercata armonia tra i giardini e i paesaggi della vallata della Dordogna, da cui i primi sono indissociabili.

In questa zona calcarea, l'acqua è rara. Le due **cisterne** scavate nella roccia sono alimentate dall'acqua piovana, in passato utilizzata per innaffiare.

Le Passeggiate di Marqueyssac

A Marqueyssac, più di **sei chilometri di viali sinuosi** formano un vero labirinto. Da questo dedalo si dipartono tre assi principali: le Passeggiate delle Falesie e delle Alture e il Grande Viale. Lungo il percorso, numerosi viali trasversali vi permettono, in ogni momento, di passare da una passeggiata all'altra.

Rivolte a Sud, verso la vallata della Dordogna, le Passeggiate delle Falesie e delle Alture offrono i principali punti di vista del parco. Orientato a Nord e completamente immerso nella vegetazione, il Grande Viale è particolarmente apprezzabile fin dalle belle giornate primaverili, pur offrendo una visione limitata del paesaggio circostante.

Per giungere fino al Belvedere, vi invitiamo, quindi, a percorrere la Passeggiata delle Falesie o quella delle Alture. Sulla cartina, è indicato un circuito più agevole per coloro che si spostano in sedia a rotelle o con passeggini.

Lungo il percorso, una **segnaletica** graziosamente **illustrata** riferisce circa la fauna, la flora e la storia della vallata.

- La Passeggiata delle Falesie** (*la Promenade des Falaises*)

La Passeggiata inizia dopo il **Bastione** (*Bastion - d*), in direzione della **Cappella** (*Chapelle - j*). Per godere del panorama sul giardino, potete raggiungerla attraverso il **Viale dei rosmarini** (*Allée des romarins - i*), all'inizio della Passeggiata delle Alture.

La Passeggiata delle Falesie si conclude in corrispondenza delle **Cascate** (*Cascades - t*), prima della salita che conduce al **Belvedere** (*w*).

- La Passeggiata delle Alture** (*la Promenade des Hauteurs*)

Inizia all'angolo del castello, risalendo verso il **Viale dei rosmarini** (*Allée des romarins - i*). La Passeggiata delle Alture consente di raggiungere i tre punti più alti del parco: il **Calvario** (*Calvaire - n*), la **Capanna a campana** (*Cabane en cloche - q*) e, infine, il **Belvedere** (*w*). Si svolge lungo un percorso relativamente accidentato e non è consigliabile ai visitatori che hanno difficoltà a camminare.

- Il Grande Viale e la navetta** (*la Grande Allée et la navette*)

Inizia in corrispondenza della Sala da tè con una **panca a forma di mezzaluna** e si conclude, 1600 m più lontano, al **Rifugio del poeta** (*Asile du poète - z*). Questa **capanna in pietre a secco** segna il limite della proprietà.

Perfettamente **pianeggiante e rettilineo** per più di 500 m, il percorso presenta lunghe prospettive. Questa importante realizzazione è stata possibile grazie alla costruzione di **muri di sostegno** e all'apertura di una **breccia nella roccia**.

Durante la bella stagione, una navetta è messa a vostra disposizione per ritornare al castello passando per il Grande Viale.

- Il percorso dei bambini e le aree da gioco**

I bambini apprezzano il tracciato sinuoso del parco per giocare a nascondino. Sono presenti **due aree da gioco** con **altalene e capanne**. La prima (*Aire de jeux - u*) si trova ai piedi del Belvedere, **in prossimità delle Cascate** (*Cascades - t*). Per la gioia dei ragazzi sono state aggiunte sugli alberi due nuove capanne. La seconda area da gioco (*y*), vicino alla **Capanna di ramaglia** (*x*), dispone di un grande percorso a rete sospeso negli alberi di più 100 metri di lunghezza.

Dietro il castello, al di là del pergolato del ristorante, grandi bossi, lasciati allo stato selvatico, racchiudono il **Labirinto dei Bambini** (*Labyrinthe des enfants - k*) per bei momenti di gioco.

Per accompagnare i bambini alla scoperta del parco, in modo ludico, un **libro di giochi** è disponibile all'ingresso.

Lungo la Passeggiata delle Falesie, il **Percorso dei Piccoli** (*Parcours des tout-petits - r*) è una divertente arrampicata decorata di dipinti di piccoli animali selvatici particolarmente amati dai bambini.

Il bosso e la vegetazione

Sul sito, il **bosso** è onnipresente. Impiantato con caparbietà, costituisce il **filo conduttore** delle passeggiate. Forma un reticolato che s'impone su tutta la proprietà come fattore d'ordine di una **natura dall'aspetto selvaggio**.

Il **fogliame folto e persistente** del bosso non muta d'aspetto pur con il passare delle stagioni. È verde tutto l'anno. Inoltre, il bosso sopporta molto bene la **potatura** e permette la realizzazione di forme vegetali complesse: è l'**arte topiaria**. Queste qualità fanno sì che da secoli, e soprattutto a partire dai giardini italiani del Rinascimento, il bosso sia largamente impiegato nei giardini.

Si tratta del **bosso comune**, *Buxus sempervirens*, adatto al **suolo calcareo**, particolarmente **resistente alla siccità**, ma anche capace di crescere nel sottobosco.

Il giardino necessita di **due potature annue**, a fine primavera e a inizio autunno. Le siepi del sottobosco sono potate una sola volta all'anno, a fine estate. La potatura dei 150 000 bossi è effettuata con **cesoie manuali** e non elettriche, le quali tagliano malamente le foglie, provocandone l'ingiallimento.

Sullo sperone roccioso di Marqueyssac, la **vegetazione** spontanea si è adattata al **suolo calcareo povero d'acqua** e a **un'esposizione particolare**. La falesia orientata verso Sud è molto soleggiata. Accumula calore durante il giorno e tempera la frescura notturna. D'inverno, la foschia e la nebbia che risalgono dalla riviera avviluppano la vegetazione, mettendola al riparo dalla morsa del gelo. Il versante meridionale del parco accoglie, dunque, una vegetazione **mediterranea** composta di **leccio**, roverella, acero di Montpellier, corbezzolo... Queste essenze, come il bosso, mostrano una netta **acclimatazione alla siccità**. Le loro foglie, spesse e coriacee, sono spesso lucide nella pagina superiore, talvolta pelose in quella inferiore, in modo da limitare al massimo la perdita d'acqua della pianta per evapotraspirazione. Il loro bisogno è così ridotto. D'estate, il canto delle **cicale** completa l'atmosfera meridionale di questo versante.

Invece, nel **versante settentrionale**, più umido, cresce una vegetazione di **tipo atlantico**, essenzialmente rappresentata da carpini, aceri campestri, querce e robinia. Vi si trovano inoltre faggi introdotti di recente.

Dal Belvedere, il versante meridionale del parco, con numerosi **lecci dal fogliame scuro** e dalle forme tormentate, appare molto più cupo del versante settentrionale. Questa caratteristica dei versanti soleggiati della regione di Sarlat sarebbe all'origine dell'appellativo di **Périgord Nero** (Périgord Noir) di questa regione.

Storia di una passione

- L'organizzazione del parco**

La storia di Marqueyssac ha inizio con il classicismo francese. Bertrand Vernet di Marqueyssac, acquirente della proprietà per la famiglia, nel 1692, è all'origine della sistemazione a terrazze dei dintorni della dimora.

All'inizio del XIX secolo, tra il 1830 e il 1840, Julien Bessière, militare di carriera, fa realizzare il Grande Viale per le sue passeggiate a cavallo, e fa costruire una cappella, rimaneggiata successivamente.

Tuttavia, l'essenziale dei lavori del giardino e delle passeggiate risale alla fine del XIX secolo. **Julien de Cerval** riceve in eredità questi luoghi nel 1861. Amante dei giardini, consacra gli ultimi trent'anni della sua vita all'**abbellimento di Marqueyssac**. Di ritorno dall'Italia, Julien de Cerval fa piantare **decine di migliaia di bossi** che fanno di Marqueyssac una vera “**stravaganza**” dal punto di vista dei giardini, e trasforma l'orto del Bastione in giardino di piacere.

Appassionato di agronomia, è anche all'origine dell'introduzione delle **essenze ornamentali** presenti nel parco: **tiglio**, **albero di Giuda**, **citiso**, **platano** e **olmo**. Innamorato della cultura italiana, pianta a Marqueyssac **cipressi** e **pini a ombrello**. Infine, Julien de Cerval introduce il **ciclamino napoletano** che, oggi, da agosto a ottobre, dà vita a veri arazzi colorati.

Ispirandosi ai giardini romantici in voga alla fine del XVIII secolo, Julien de Cerval abbellisce di numerosi elementi anche il versante meridionale del parco: **belvederi**, **viali sinuosi**, **piccole scalinate**, tre **capanne in pietre a secco**, un grande **piazzale** destinato ai divertimenti e ai ricevimenti galanti, una **rotonda**, un **calvario**, **rocaille**, **panche** tagliate nella roccia... Un insieme di lavori che hanno accentuato la bellezza pittoresca del sito.

Julien de Cerval trasforma anche la **cappella** di Marqueyssac, conferendole l'attuale stile neogotico.

D'altra parte, Marqueyssac è sempre stata una proprietà a **vocazione agricola**. Alla fine del XIX secolo, quest'attività si è notevolmente sviluppata. Julien de Cerval costruisce allora delle dépendances: hangar, serre, frutteti, piccionaie, scuderie e ovili.

Fin dal 1893, anno della sua morte, la famiglia ha saputo preservare il parco per consegnarcelo, oggi, proprio come era stato concepito. Alcune realizzazioni hanno contribuito ad abbellire la sua opera. Le **rocaille**, per esempio, che mettono in risalto gli angoli della facciata orientale del castello, e le **yucche** che completano le sistemazioni del Bastione.

All'inizio del XX secolo, il barone Maximilien d'Erp, genero di Julien de Cerval e diplomatico belga con residenza a Roma presso la Santa Sede, invita l'amico Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova, che sarebbe diventato papa nel 1903, con il nome di **Pio X**. All'ombra di una volta vegetale, di fronte alla piccola cappella di San Julien de Cénac, si trova, tagliata nella roccia, la **Sedia del Papa** (*Siège du Pape - s*), su cui Pio X avrebbe meditato. Questo ramo belga della famiglia spiega la presenza, nelle stanze del castello, del mobilio fiammingo e dei ritratti degli antenati olandesi.